

DOSSIER | riflessioni e iniziative

A POZZUOLI

L'Università del Sannio lancia un Master di primo livello. Partner l'Osservatorio e il Consorzio Gesfor

Una «scuola» per criminologi e investigatori

Se i criminologi spopolano in tv, facendo tanto audience nei salotti buoni dei talk show e nei Tg di tutt'Italia, a Napoli ci si preoccupa di formarli professionalmente. Partirà a gennaio la prima edizione del master di primo livello in Criminologia, promosso dall'Università del Sannio in collaborazione con il Consorzio Gesfor e l'Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità del *Corriere del Mezzogiorno*. Il corso è rivolto a forze dell'ordine, avvocati, magistrati, investigatori, addetti all'informazione e "cultori del genere" curiosi di apprendere teoria e nuove tecniche delle scienze criminologiche e delle procedure ad elevata specializzazione messe in atto nelle investigazioni criminali moderne.

Obiettivi
A essere curiosi, c'è molto da scoprire. La tecnologia utilizzata nelle indagini, per esempio, e la sua applicazione giudiziaria conosciuta con il nome Scienze Forensi, è un mondo in continua espansione. Restarne all'oscuro vuol dire autosqualificarsi. Occorrono nuovi know-how, per vecchi e nuovi professionisti: «C'è bisogno di specializzarsi — spiega il professor Torraca — altrimenti si corre il rischio di fare male le indagini o di non saperne interpretare e utilizzare i risultati in sede processuale. Ogni volta che succede, è come un coltello che ferisce a morte la giustizia». Per questo motivo il master darà molto spazio alla modalità di conduzione delle investigazioni scientifiche, come per esempio l'analisi biologica, genetica e non genetica, utilizzata di sovente in ambito forense, le tecniche di sopralluogo e di analisi della *crime scene*, le tecniche più innovative di supporto all'investigazione, come il *criminal profiling*, nonché le attività di intelligence ed analisi legate allo studio ed all'interpretazione dei fe-

nomeni legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e terroristic. Anche perché, spiega il coordinatore del master, il criminale che lavora da solo, il "cane sciolto", è ormai una specie in via di estinzione: «Se guardiamo la criminalità con l'occhio dello storico ci accorgiamo che il modello del criminale singolo è da tempo scomparso quasi totalmente. Siamo in presenza di molti "microcriminali" che però tendono ad organizzarsi in gruppo. Parliamo sempre più di reati che hanno a che fare con fenomeni collettivi: anche la "semplice banda" è un'organizzazione criminale».

Materie e docenti
Un'ampia sezione di insegnamenti teorici, con approfondimento delle materie penali, sarà affidata a docenti dell'ateneo beneventano; un consistente contributo d'esperienza maturata sul campo verrà, invece, da funzionari della Guardia di Finanza, della Squadra mobile partenopea diretta da Vittorio Pisani, del gabinetto interregionale di Polizia scientifica e dal comandante provinciale dei Carabinieri Gaetano Maruccia. I docenti universitari Goffredo Sciaudone e Giuseppe Vacchiano illustreranno il ruolo del medico legale nella fase investigativa. Diversi moduli di insegnamento, affidati ai sociologi Amato Lamberti e Giacomo Di Genaro, saranno poi dedicati all'approfondimento dei temi della devianza minorile e al fenomeno del bullismo, alla base di molti casi di cronaca, come il recente e tragico episodio di suicidio, a Ischia, di un quindicenne vittima delle pressioni subite da propri coetanei. Nel master ci sarà anche un ampio ciclo di lezioni, oltre trenta ore, interamente dedicato all'analisi del fenomeno camorristico. Il tema sarà affrontato da diversi punti di vista, attraverso il contributo di magi-



Disegno di Federica Rispoli

Chi è

Il coordinatore del Master



Stefano Torraca, classe 1947, già docente presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria, dal '94 insegna Diritto Penale all'Università degli Studi del Sannio. Avvocato, è specializzato nelle tematiche connesse con il mercato del lavoro

strati di esperienza come Franco Roberti, coordinatore della Direzione distrettuale Antimafia partenopea, sociologi impegnati sul campo come Luciano Brancaccio e giornalisti che hanno maturato la propria esperienza nel settore della cronaca e nera e giudiziaria.

Ancora, il filone del "white collar crimes", i crimini dei colletti bianchi, di cui il professor Torraca si occuperà specificamente, e una sezione dedicata ai reati sui minori della quale si occuperà il magistrato Alessandro Jazetti.

Tra gli altri docenti i magistrati Alfredo Guardiano e Raffaele Marino, i criminologi Dario Bosco e Angelo Zappalà, i penalisti Stefano Manacorda e Giuliano Balbi.

L'intero corso di studi, diviso in due semestri, avrà la durata di un anno, con inizio a gennaio 2008. Le lezioni si terranno a Pozzuoli, in via Campana, nella sede del consorzio Gesfor. Su 1500 ore di studio complessive, 250 saranno destinate all'elaborazione di una tesi finale, e 1250 saranno divise tra didattica frontale, esercitazioni, tutorati e studio individuale: 16 moduli, ognuno dei quali con un oggetto specifico, da seguire come parte dell'intero corso, o anche singolarmente.

Stefano Piedimonte

La sede

I corsi, avranno inizio a gennaio 2008 e si terranno in via Campana, a Pozzuoli, nella sede del Consorzio Gesfor. Tutte le informazioni sul sito internet www.unisannio.it

Le iscrizioni

Le domande di ammissione al Master devono essere consegnate entro il 20 dicembre 2007. Previste riduzioni della quota per forze dell'ordine, dipendenti del ministero dell'Interno, Difesa e Giustizia

LIBERA INFORMAZIONE

Nasce un portale internet sull'informazione antimafia

DI ROBERTO MORRIONE *

Cari colleghi giornalisti, la Fondazione *Libera Informazione* è realtà. Lo scorso diciannove settembre c'è stata la prima uscita pubblica, con la presentazione nei saloni della Federazione nazionale della Stampa di Roma, con la partecipazione, tra gli altri, del presidente di *Libera* don Luigi Ciotti, del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione, e di quello della Fnsi, Paolo Serventi Longhi.

La Fondazione ha nell'*Osservatorio sull'informazione contro le mafie* il suo motore. Attualmente siamo già on line con un sito provvisorio, www.liberainformazione.org, che contiene alcuni articoli e testimonianze, ma siamo al lavoro per costruire un vero e proprio portale dell'antimafia, un luogo di incontro tra le associazioni (piccole e grandi) che si occupano di lotta alla criminalità organizzata e il mondo dell'informazione (media nazionali e locali).

Parecchi di voi, nel novembre dell'anno scorso, hanno preso parte ai lavori degli Stati generali dell'antimafia, durante la convention «Contromafie 2006», dove, su impulso di *Libera*, è stata partorita l'idea di realizzare un Osservatorio sui media. Molti di voi, in questi mesi, hanno contribuito a elaborare questo progetto. L'obiettivo, adesso, è stringere ancora di più i rapporti, per sviluppare la fase operativa. E, a questo scopo, *Libera Informazione* si sta già muovendo sui territori, organizzando seminari su informazione e mafie, a partire dalla regione "occupata" dalla criminalità organizzata.

Obiettivo fondante dell'Osservatorio è quello di creare una rete tra i micromondi dell'antimafia e della stampa locale (associazioni, fondazioni, comitati, siti web, blog, quotidiani, emittenti radio e tv, riviste, singoli attivisti, enti locali e istituzioni decentrate) e il grande mondo dell'informazione nazionale. Dunque, da una parte fare rete raccogliendo notizie, informazioni, spunti, lavori e progetti, dall'altra fare opera di pressione sui media italiani, per dare spazio a quelle notizie (non solo in negativo) che spesso faticano a trovare posto nei palinsesti di radio e tv e sulle colonne dei giornali. Il contributo che chiediamo a quanti si trovano ad operare nelle realtà locali è quello di diventare una sorta di antenna, un riferimento per l'Osservatorio, da un lato, e per l'esterno, dall'altro. Con forme da specificare, si tratta di segnalare casi, notizie, di intervenire con articoli e reportage, pensando da subito a costruire una rete capillare che connetta informazione, associazioni, istituzioni e società civile. Da un lato una collaborazione volontaria e gratuita, dall'altro una vetrina nazionale e la legittimazione di quello che vorremmo diventi un autorevole riferimento per chi si occupa di lotta alle mafie. Ai professionisti dell'informazione chiediamo attenzione costante, apertura alle sollecitazioni che verranno dall'Osservatorio e un contributo in prima persona per fare del tema mafie una priorità.

* Presidente Fondazione «Libera Informazione»

IL SEMINARIO

UNA RIFLESSIONE SU MAFIA E MEDIA

Il 23 novembre prossimo alle ore 11, nella sede del Coordinamento antiracket, in Corso Umberto 22, a Napoli, si svolgerà l'incontro tra giornalisti promosso dalla Fondazione Libera Informazione

SEGUE DA PAGINA 11

Focalizziamo ora l'attenzione su Napoli. Il recupero di legalità è certamente un problema etico, ma non si tratta solo di un problema di morale individuale, ma soprattutto di un fatto sociale che riguarda i contesti in cui le persone vivono insieme: le aree urbane. Questo spazio della vita quotidiana è segnato dall'aumento degli omicidi di camorra. Ed anche quando non resta coinvolto un cittadino inerme, in quanto le dinamiche criminali si sviluppano solo tra associati, il nostro territorio è contaminato da una violenza ottusa e disumana. Nello stesso spazio si succedono — sebbene si registri una flessione — delitti che impropriamente potremmo definire di strada. E il nostro spazio si restringe sempre più. Degrado urbano, bidonville, abusivismo, indisciplina e disprezzo delle regole comportamentali del vivere civile, rendono il tasso di legalità sempre più basso.

Proprio per questa ragione la sicurezza urbana non coincide con la sicurezza pubblica. Il concetto di sicurezza pubblica tradizionalmente è distinto da quello di ordine pubblico. Riguarda in via prioritaria il contenimento e il contrasto dei fenomeni criminali e in particolare quei reati che per la loro aggressività influenzano direttamente la vita quotidiana di una comunità.

Il concetto di sicurezza urbana attiene, invece, a condizioni più ampie della mera sicurezza pubblica e in parte ricade anche

«Pacchetto sicurezza», perché a Napoli il modello scelto non può funzionare

nel concetto di ordine pubblico che è legato a manifestazioni specifiche della vita sociale. La sicurezza urbana è una dimensione in cui intervengono tutte le tensioni sociali che vanno dalle congiunture economiche ai traffici illeciti, dall'inquinamento atmosferico al sovraffollamento urbano. Questo ampliamento del concetto di sicurezza ha ingenerato per tale ragione confusioni e distorsioni.

Sta di fatto che gli amministratori locali vengono sfidati in molti contesti da problemi squisitamente di sicurezza, molte volte i cittadini gliene fanno carico, portando sullo stesso piano aspetti di sicurezza pubblica in senso stretto, con ricadute sui diritti di libertà i cui limiti sono previsti dalla Costituzione, e problematiche di sicurezza urbana che attono a materie condivise.

Il nodo da sciogliere al riguardo è quello di trasformare il concetto di sicurezza urbana da mera categoria sociologica a concetto giuridico. Secondo alcuni, che nella legislazione passata hanno predisposto anche dei disegni di legge, sarebbe necessario definire le due categorie giuridiche, affidando le funzioni di sicurezza pubblica allo Stato e quelle di si-

curezza urbana agli amministratori locali.

Questa impostazione, che evoca esperienze europee o d'oltreoceano, supera il mero schema della negoziabilità, anch'essa di matrice comunitaria come i contratti di sicurezza prima citati, e si va a collocare in un'area dove sia l'equilibrio delle funzioni che

In questa città il sindaco deve combattere l'abusivismo commerciale che, però, a sua volta, è collegato a fenomeni criminali di competenza statale, quali immigrazione clandestina e racket

l'esercizio dei poteri trovano fondamento in esperienze di evoluzione sociale diversa dalla nostra, con l'organizzazione delle strutture statali e locali secondo moduli più adatti al concetto di responsabilità che di competenza.

Il Governo, con il suo disegno di legge, sembra essersi ispirato, invece, al principio di sussidiarietà. Viene previsto il coinvolgimento degli enti locali di fronte all'acuirsi di tensioni sociali che incidono in maniera diretta sulla

vivibilità e di conseguenza sul governo del territorio.

La sicurezza urbana è insidiata da fenomeni multiformi. La comparsa di sacche di marginalità in massima parte dovute alla presenza di immigrati irregolari. La concentrazione appariscente della prostituzione nelle strade cittadine. Lo smercio e l'uso di sostanze stupefacenti in aree individuate dagli spacciatori come territori propri. La risposta delle istituzioni, in termini di recupero della legalità, rende indispensabile la collaborazione sinergica tra istituzioni centrali e locali. In tale contesto, il ruolo del sindaco può rappresentare la chiave per avvicinare la risposta istituzionale alle esigenze dirette del cittadino, soprattutto sul senso di sicurezza percepito.

Il disegno di legge, nella sostanza, incomincia a disegnare competenze trasversali delle polizie statali e polizie locali, che hanno già oggi difficoltà a dividersi i compiti con le polizie provinciali e regionali. Lo sviluppo di un tale percorso corre il rischio di prefigurare modelli organizzativi che non possono funzionare nel nostro paese.

È possibile attribuire al Sindaco di New York tutti i compiti di

sicurezza urbana perché a lui sono demandati anche i compiti di sicurezza pubblica. Li i livelli di competenza sono definiti, per legge, al livello statale e a quello federale. Certamente è più difficile attribuire tali funzioni al Sindaco di Napoli che deve — per competenza già acquisita — combattere l'abusivismo commerciale, che, però, a sua volta è collegato a fenomeni criminali di competenza statale, quali immigrazione clandestina, racket e importazione di prodotti contraffatti. A New York ci sono le leggi dello Stato e quelle federali, ci sono i tribunali statali e quelli federali, ci sono le polizie statali e quelle federali, ci sono le carceri statali e quelle federali. A Napoli, in Campania, in Italia, vi è la stessa qualifica per gli appartenenti alle diverse forze di polizia e anche le competenze sono simili. Ci sono norme che vanno fatte rispettare da tutti gli organismi di polizia, statali o locali che siano, anche se la materia è di competenza esclusiva.

Queste diversità, che trovano origini profonde nella storia del nostro Paese, devono essere tenute ben presenti durante il percorso legislativo del disegno di legge governativo. Si auspica che vengano evitate emulazioni internazionali sulle competenze, che si incida sulle strutture organizzative. È importante che non si acuisca la frattura, in parte già esistente, tra compiti e responsabilità.

Alessandro Pansa

L'ASSOCIAZIONE



Presidente
Giorgio Fiore
Vicepresidente
Marco Demarco
Direttore Scientifico
Amato Lamberti
Segretario
Vito Faenza
Inserito a cura di
Chiara Marasca
Telefono
081-7602207
Fax
081-5802779

www.osservatoriocamorra.org